

IL RAPPORTO WORLDWATCH 2010

Il cambiamento della cultura del consumo rivoluzione obbligata del Terzo millennio

*La Terra non è un pozzo senza fondo cui attingere. Gli stili di vita sostenibili:
un istruttivo viaggio nel mondo dagli eco villaggi alle nuove pratiche di coltura*

Non più tardi di due mesi fa il fondatore di **Slow Food Carlo Petrini**, in un articolo su *La Repubblica*, invitava i lettori a riflettere sull'enorme, quotidiano spreco di cibi, tonnellate buttate nelle pattumiere e sfidava i cuochi a proporre nuove ricette degli avanzi, un'arte che qualche decennio fa era cultura diffusa oltre che stato di necessità: quanti piatti della cultura contadina sono una ratatouille, una sinfonia di elementi che lasciati soli attendono le mufte nei frigoriferi?

I redattori dell'annuario del Worldwatch Institute perdoneranno la piccola profanazione del loro straordinario lavoro di sintesi. Tuttavia, si parva licet, il concetto che ispira piccole azioni come quelle indicate ci pare assai affine al filo conduttore che ispira l'edizione 2010 dell'annuario.

Il tema che l'autorevole rapporto pone al centro della riflessione riguarda tutti noi

abitanti del pianeta, nessuno escluso: la necessità di trasformare le culture e di passare "dal consumismo alla sostenibilità". La popolazione del mondo, oggi stimata in 6,8 miliardi, sarà nel 2050 di poco più di 9 miliardi: è possibile consentire uno stile di vita quale quello medio attuale dei Paesi ricchi? La comunità scientifica, divisa su tutto, trova su questo interrogativo assoluta concordia: no, non è possibile.

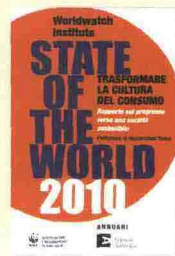
La posta in gioco è dunque altissima e non si può mostrare indifferenza: oggi un abitante degli Stati Uniti consuma energia come 2 europei, 6 cinesi, 22 indiani, 70 kenioti. Se non si prende coscienza della globalità del problema, il mondo presenterà il conto.

Che fare dunque? All'ansia del consumo e al mitico Prodotto interno lordo che tutto spiega e tutto misura, dobbiamo sostituire altri sistemi di misurazione che abbiano al centro

non tanto la produzione economica in sé, quanto il benessere reale delle persone.

Ecco perché sfogliare il rapporto Worldwatch Institute è una preziosa ginnastica mentale. Ci fa scoprire quanto possano insegnarci altre culture legate alla sostenibilità, quanta fantasia e creatività possano esistere nel mondo. Senza facili entusiasmi. La via della sostenibilità è lunga, ma percorrerla significa capire che oltre il nostro giardino c'è un'immensa attesa di vita e di speranza.

Mario Valsecchi



Worldwatch Institute
State of the world 2010
Edizioni Ambiente
380 pagine
24,00 euro